

» | **Ambiente** La visita alla centrale atomica d'Oltralpe a Flamanville

«Mi appello all'opposizione per un dialogo sul nucleare»

Il ministro Prestigiacomo e l'esempio francese

DAL NOSTRO INVIATO

FLAMANVILLE (Francia) — «Da qui, dalla centrale francese di Flamanville, lancio un appello all'opposizione per aprire un dibattito serio e concreto sull'energia nucleare». Il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo ha appena finito di visitare per la prima volta un sito nucleare. È quello di Flamanville, sulla costa della Normandia nel distretto di Cotentin, costruito quasi 25 anni fa dall'Edf, partner dell'Enel per lo sbarco del nucleare in Italia. Il ministro è deciso ad accelerare in tutti i modi la partita dell'energia atomica incagliata da qualche mese, prima per colpa delle elezioni amministrative e poi per le dimissioni del responsabile del dicastero competente Claudio Scajola. Alla sinistra, che lei ricorda essere «divisa su un tema così strategico per il futuro e la sicurezza del Paese», offre un luogo di confronto condiviso sia esso il «Parlamento o una commissione ad hoc», non importa la formula, l'importante è che si rompa l'incomunicabilità. E al suo governo, a partire da domani mattina con un incontro programmato col sottosegretario Gianni

Letta, chiederà di accelerare sulle nomine per l'Agenzia nucleare senza la quale nulla si può fare.

«Non ha molto senso — riflette la Prestigiacomo dopo essersi tolta l'elmetto obbligatorio per la visita nella zona rossa vicino al reattore — partire adesso col nucleare e poi tra qualche anno, col cambio di governo, bloccare tutto di nuovo». La Prestigiacomo vuol sfidare la sinistra ad affrontare i temi base del «no» storico: il costo eccessivo e il problema delle scorie. «Noi riteniamo che il nucleare costi il 20% meno e le scorie sono risolvibili». Un dibattito che deve coinvolgere tutto il Paese in assoluta trasparenza visto che anche le Regioni del centro destra hanno risposto picche. Dalla terrazza a picco sull'Atlantico si vede a destra un altro impianto: è quello dell'Areva, l'Ansaldo nucleare francese, unico al mondo nel riprocessamento delle scorie da uranio. Qua vengono elaborate e ridotte di un decimo, il resto viene trasformato in combustibile. Ancora qualche chilometro più a Nord e si intravede la fabbrica di sottomarini atomici di Cherbourg che fa di questa regione della Manica il sito nucleare più denso del mondo.

«Non vedo problemi di impatto am-

bientale — commenta il ministro — mi sembra tutto estremamente rispettoso del paesaggio, nulla a che vedere con lo scempio fatto in Sicilia dal petrolchimico». Condivide con un cenno Claude Gagnol, un deputato del luogo che ha basato la sua campagna elettorale (vinta) riuscendo a portare a Flamanville la costruzione del terzo reattore. Perché qua la gente ha imparato che il nucleare è un vantaggio. Meno tasse, agevolazioni di ogni tipo, forti investimenti sulla qualità della vita pagati da Edf e dal governo. Dal 2006 sugli abitanti della zona si sono riversati 110 milioni di euro, un «benefit — garantiscono quelli dell'Enel — inferiore a quello previsto per i siti italiani».

Stefania Prestigiacomo è decisa a giocare in prima persona la partita del nucleare e a trascinare il centro-sinistra e Regioni su questa strada. «Non è possibile che l'Italia sia l'unico Paese dell'Ocse a non avere il nucleare, quando tutti i leader della sinistra come Obama o Zapatero hanno deciso di cavalcare la green economy che prevede anche il nucleare».

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

